

# L'alta Valle Brembana

B LLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

## ABBONAMENTI

Italia . . . L. 2.—  
 Estero . . . » 3.—  
 In blocco . . . » 1.50  
 Sostenitore . . . » 3.—

### Una lira di debito

Sicuro! una *liretta* di debito. E scommetto che ce l'hanno buona parte dei miei amici lettori. Ricordate l'*Unione Popolare*? Ve ne si è parlato a lungo da queste colonne, vi si è fatto conoscere il vasto ed importantissimo programma della grande Istituzione che vuol organizzare in esercito compatto, cosciente e disciplinato tutti i Cattolici d'Italia per prepararli alle forti e difficili battaglie che ci vengono minacciate: per la famiglia, per la Religione e per la Patria. Vi si è fatto sentire il dovere impellente di dare il vostro Nome a questo esercito eletto e voi gliel'avete dato.

E la vostra *liretta* ancora? Meschinità! Che ci può un miserabile franco a queste grandi cose?! Che volete? A me piace tirare al sodo, sempre. Che ci può? Tutto. Perché a compiere le grandi imprese anche nell'ordine dello spirito ci vogliono quattrini. E se i nostri organizzati si facessero tutti la vostra domanda senza fare il loro dovere, addio *Unione Popolare*. L'avete dunque data? Meglio. Avrò sulla coscienza un giudizio temerario di più, ma voi siete a posto. Non l'avete data? Allora siete in debito.

Siete in debito verso i nostri dirigenti l'*Unione*, che vi mandano quello Svegliarino delle coscienze che è l'*Allarme!* (1) verso i nostri fratelli di fede e di ideali, che hanno già fatto il loro dovere, verso la vostra dignità personale, che vuole rispettata la firma che avete fatto. Dunque: mano al borsello e fatevi onore. *Bombezzo*

(1) e che contano sul vostro galantismo.

### A proposito di "Sposine amene", e di "Vedovelle allegre"

Quanto ben idovinato lo stelloncino! Quanto giusta la condanna dell'indecoroso portamento!

Ma ecco la strana curiosità che la lettura del sì ben impostato articolo ha suscitato in quel vero originale che corrisponde al nomignolo di Aliter.

La strana curiosità, che purtroppo non verrà soddisfatta, è semplicemente questa: venir a sapere se tra tutte e quante quelle *sposine e vedovelle* ce ne sia anche una sola la quale:

1° da ragazza ancor tenue non parlasse già di amoreggiamenti, con piena impunità, e senza richiamo da parte di chi, tenea obbligo di vigilanza:

2° non abbia coltivata la vanità, l'ambizione, vulgo, lo stimarsi,

aiutata in ciò dalla madre, senza la quale non poteva al certo procurarsi un vestiario dal colore e dal taglio seducente:

3° non abbia precocemente contratte relazioni, conchiuse intelligenze con affatto imberbi, ai quali mancava tre, quattro, cinque anni alla chiamata per le armi: consapevoli di tutto ciò i genitori, che niun pensiero se ne diedero, tutto scusando colla stupida cavata: *Sono cose da ragazze*.

Lo sconcio gravissimo deplorato dal provvido quindicinale *Alta Valle* non è solamente un segnacaso dolorosissimo di popolare deterioramento morale; è la precisa bancarotta di metodo educativo modernistico, al quale fanno l'occhio bello, per somma sventura, personalità, alle quali non manca forse, la rettitudine, ma troppo difetta il *Lumen Cristi*. E al tempo stesso l'evidente risultato di quel fatale errore, che basti mandare alla chiesa a sposarsi due esseri che da tempo siano cagione di lagrime ai rispettivi genitori perchè, con questo solo procedano poi magnificamente.

E, per finire, si tratta di frutti naturalmente maturati di una mala pianta che la massoneria calcolatamente importò e propagò trovando persino modo nella sua perfidia, di farsi aiutare a coltivarla da ingenui, troppo ingenui cattolici: la promiscuità dei sessi negli asili di infanzia e nelle scuole. Le *sposine amene le vedovelle allegre* subirono indeprecabilmente le conseguenze di un sensismo, disceso poi a sensualismo, inoculato da un metodo educativo, la cui esiziale natura non intuirono molte di coloro, che, oggi dolorano sovra la indegna condotta di fiacche ragazze dell'ora presente.

Oh, non è punto il posare ad avvocato difensore delle miserevoli: sarebbe l'ultimo difensore che si cercherebbero, l'estensore di quanto sopra. Per tentare un rimedio, bisognerebbe praticare il famoso consiglio del profeta: portare, cioè, il vaso di sale alla sorgente, significare la condoglianze per la perdita morale della figliuola ai genitori delle *sposine amene, ed anche, se ancor esistano a quelli delle vedovelle*.

L'*Aliter* dice delle verità sacrosante e innegabili. Però è bene si sappia che vi sono spose (sono più numerose) anche dei tempi che corrono, serie, ritirate e degne di eroi del monte Grappa del Sisemol e del Piave. Ciò sia detto a conforto dei soldati stessi e per un senso di giustizia verso le spose e le giovani nostre.

M. A. R.

### Le parole di un alpino

Dalla fronte.

Un alpino del regg<sup>to</sup> 246 compagnia ci scrive una lettera molto sensata a proposito del contegno di donne e ragazze. Ci rincresce di non poter pubblicare per intero la lettera per ragioni di spazio, ne citeremo qualche brano. Prende lo spunto dell'atto compiuto dalla Direzione dell'Arsenale di Spezia, ove una bella mattina le operaie furono sorprese di leggere questi cartelli: *Donne siete pregate di venire con maggior modestia*. Sono ormai tre anni dacchè siamo in guerra e mentre vi sono anche tra noi molte donne che sagge e virtuose, sono animate da una sola fede e d'un sol pensiero, danno mano agli uomini, nei sacrifici per la grande lotta, ve ne sono talune anche le nostre valligiane, le ho vedute nella mia licenza, che dimentiche dell'attuale momento, sfoggiano abiti lussureggianti, scolamenti e abbigliamenti che mettono in serio pericolo il loro stesso pudore. Continua il bravo alpino: Niente di più riprovevole di più vergognoso e gli uomini di buon senso le rifuggono e le ritengono donne e ragazze di poco conto.

Esse danno spettacolo di grande leggerezza, di poco buon senso e di poco buon cuore.

Mentre i fratelli, gli sposi e i giovani più validi, sono al fronte e combattono l'abborrito tedesco, mentre tutti viviamo nella trepidazione e nelle privazioni esse pensano ad abbigliarsi e sdilinquiscono alla vita di chi non conoscono e di chi promette loro ciò che non possono mantenere. Termino consigliando tutte a vivere con serietà, perchè tutti contribuiscano alla grande vittoriae siano comprese dell'ora importante della patria.

Noi sottoscriviamo alla parola del bravo Alpino e vorremmo che anche le donne, contribuiscano coi loro sacrifici e con la loro serietà a rendere più facile la vita di chi combatte in difesa della nazione, giacchè è bene lo ripeta, oggi tutti siamo soldati, tutti dobbiamo essere animati dallo stesso pensiero.

Resistere!

### LA RIDDA DEI VAMPIRI.

Lo scandalo dei cascami di seta che ha coinvolto tante personalità, commendatori, cav., onorevoli, milionari, è senza confronto. Ci sentiamo rivoltare lo stomaco a tanta lordura. Altro che spiare una frase sfuggita improvvisamente ad un sacerdote e chiamarlo traditore. Questi sono i veri traditori che coi famosi Bolo, Cavallini ecc., meritano di essere messi alla gogna e forse erano di coloro che gridavano a squarcigola: *W. la Patria!!!*

### Accanto al fuoco !...

Non l'avete mai vista la buona nonna seduta o accanto al fuoco o nella stalla al chiaror bigio d'una lucerna affumicata, circondata da attenti e numerosi ascoltatori, parlare de' suoi giorni che furono, lodarli, esaltarli, classificandoli per i « suoi bei tempi » ?

I giovanotti o le ragazze che l'ascoltano non sanno facilmente trangugiare la pillola, la constatazione così amara per loro, e « I vostri bei tempi! — le cantano in coro con aria incredula — non sapete parlare e lodare che quelli; la vostra carovana l'avrete fatta ancor voi; forse che siate sgocciolati e caduti dal cero pasquale voialtri? »

« Non è questo che io voglio dire — replica essa — gli è che allora, per esempio, c'era maggior fede, più santo timor di Dio, e — volete proprio che vel dica? — certe bestemmie e parolacce non le ò mai sentite, a miei tempi, da nessuno, per quanto cattivo e perfido che fosse! ».

Diciamolo sottovoce, per timore che la buona nonna ci senta: essa è pur troppo ragione! Anni fa le cose camminavano diversamente. E per limitarci solo ad un punto diremo con lei, che proprio 30, 40 anni fa non si bestemiava con quella facilità e frequenza, con quella freddezza così impressionante, come si trattasse di bere un bicchiere d'acqua fredda.

Progresso dei tempi? Civiltà, luce del secolo 20? Ai ben pensanti la facile risposta. Noi ci accontentiamo di constatare il fatto e da buoni cristiani e da perfetti galantuomini farne argomento di due chiacchiere coi benevoli lettori dell'*Alta Valle Brembana*.

E prima di tutto diciamo che oggigiorno la bestemmia è preso proporzioni spaventose e disastrose. Se una volta in un paese erano bollate con titolo di bestemmiatrici alcune persone e si scantonavano come il diavolo dall'acqua Santa; se nell'Italia nostra — tanto per parlare solo di noi, — era segnata a dito una provincia, una regione perchè facile alla bestemmia, oggi invece perchè una persona meriti il... glorioso titolo di moderna, di galante, di spiritosa è necessario che sappia intercalare ad ogni parola una bestemmia e condire i suoi discorsi di trivialità, nonchè di sconcezze.

Infatti voi troverete un sedicentesimo politicante... a tempo perso che non sa sciorinare davanti al pubblico due periodi se non con quattro sgrammaticature e con otto bestemmie. — Infatti un padrone, che sa il fatto suo, sa riprendere gli operai, i suoi subalterni con alquante « miserie » — come si dice — e con parecchie di quelle bestemmie che strappano le stelle dal Cielo. E il panciuto sensale crede di non riuscire bellamente in un contratto, se tra uno spergiuro e l'altro, non à caricato e confermato le sue... sincere garanzie, le sue *immancabili* promesse

con qualche moccioso numero uno. E il giovinotto che non vuol apparir bigotto in un'allegria compagnia, non manca e sul lavoro e all'osteria, da una partita di tre-sette ad una giocata alla morra, di farci gustare una sequela di bestemmie e di parolacce.

Non parliamo poi dei carrettieri, degli operai, facchini, meccanici ecc. di tutti coloro che per ogni piccolo contrasto, per una minima molestia e per rispetto umano strappano le cose sacre, di cui portano spesso per un senso di devozione gli scapolari e le medaglie al collo.

Non c'è da meravigliarsi poi se circondati ed investiti da quest'aria mefitica, gli stessi fanciulli, gli imberbi giovincelli di 12, 14, 16 anni sanno sporcare le labbra con bestemmie, dando precoce ed infallibile saggio di ciò che saranno viziati fra qualche anno e stando perciò nelle persone educate e ben pensanti un senso di compassione ed insieme di ribrezzo. Di chi la colpa?

Domandatelo al loro babbo che fa rintronare tutto il giorno la casa di bestemmie; domandatelo ai pessimi compagni di questi poveri figliuoli, dai quali hanno appreso a buon mercato sì bel corredo di male.

E le donne?

Come bestemmiamo anche le donne? Chi scrive a avuto occasione di passare e di soggiornare in parecchi paesi e città, e di avvicinare persone di ogni età e condizione e purtroppo a potuto constatare... No, non sono, non sarei creduto; cedo volentieri la parola in questo caso ai nostri emigranti, ai nostri cari soldati ed essi pure potranno dire e testimoniare la dolorosa ed umiliante verità, di sentire e di avere sentito giovinette, giovani e perfino madri di famiglia, che anno avvilito ed avvilito se stesse coll'infame vizio della bestemmia e quale spettacolo nauseante offrono, può ognuno immaginarselo. Avete mai visto una di quelle povere creature, che a i polmoni intisichiti e corrosi, soggetta a frequenti sbocchi di sangue? Tale la nostra impressione di fronte ad una donna che bestemmia; tale è di fronte a quelle tante e tante persone che insudiciano le nostre belle contrade d'Italia colla parola sconcia, lurida, triviale, blasfema. Miserabili ed insensate!

(continua)

d. n. g.

### VENEZIA BOMBARDATA.

Freme l'animo alle notizie del bombardamento di Venezia. Trecento bombe scagliarono su monumenti d'arte che dovrebbero essere considerati come patrimonio di tutti. Non si comprenderebbe tanto proposito di devastazione e di veramente inutile strage, se non si sapesse che la mentalità teutonica è rimasta, in fatto di civiltà, la medesima dei vandali. Dinanzi a sì efferati eccidi di persone inermi e a distruzione di opere che dovrebbero essere immortali, non si può che protestare e protestare...

### Una rivelazione su Caporetto

E' terminato a Parigi, con due condanne a morte, un processo contro due altissimi manutengoli della Germania, uno dei quali italiano. Ebbene, in quel processo mons. Bolo, fratello del maggiore imputato ha fatto la seguente dichiarazione « La Germania ha speso oltre cin-

quecento milioni per riprendere l'altipiano della Bainsizza ».

L'altipiano della Bainsizza fu potuto riprendere in seguito alla nostra tristissima ritirata da Caporetto. Il rapporto tra i due fatti è troppo evidente perchè non debba richiamare l'attenzione di tutti.

### ASSICURAZIONE MISTA PATRIOTTICA

Per gli alunni delle scuole si è studiato un mezzo di assicurazione molto pratico e molto utile. Consiste in ciò: l'alunno paga L. 4,20 al mese per 15 anni ed ha diritto trascorso tale tempo a una cartella da L. 1000 più ad un premio di L. 135. Oppure paga L. 2,10 al mese trascorsi 15 anni ha diritto a L. 500 più 67,50 di premio e cioè alla som-

## Cronaca dell'alta Valle Brembana

### AVERARA.

4 Marzo. — I nostri soldati e una nuova vittima. — La neve. — Deliberazioni consiliari. — La Cooperativa di Consumo.

Noi qui sempre bene, e di questi giorni abbiamo ricevuto notizie consolanti anche del nostro soldato Albino Pesenti. Trovasi prigioniero in Germania, e prega gli si mandi pane per la via più corta.

Mancherebbero ora notizie un po' più dettagliate soltanto nei riguardi del fuoliere cap. Battista Geneletti e del soldato del Genio Pietro Piccamiglio fu Giovanni. Ci vennero ambedue dichiarati dispersi, ma punto lì, per quante ricerche ulteriori abbiamo fatte. Speriamo però sempre bene con fondamento.

Lascia desiderare sue notizie, l'alpino Luigi Lazzaroni di Pietro. Non v'è motivo sufficiente di dubitare di disgrazie propriamente gravi; i famigliari però non lasciano di essere sopra pensiero.

Trovansi attualmente in licenza i soldati fratelli Giuseppe e Martino Lazzaroni di Domenico, e il sergente Paolo Bottagisi.

Pur troppo un telegramma non aspettato ci annunciava l'altro ieri la morte del soldato Antonio Geneletti di Fortunato. Era della classe 1896. Apparteneva ad un reggimento di artiglieria a cavallo, e trovavasi nella ... Compagnia Automobilisti. Cessava di vivere il 19 febbraio presso l'ospedale da Campo n. 89 in seguito a ferita a fondo cieco all'addome prodotta da scheggia di bomba d'aeroplano. Come sapete, la famiglia, che pure ha qui parenti, conoscenti ed amici in larga copia, da parecchi anni trovavasi in Francia a Sarrogn nel Giura; ove ha casa, campagna e interessi di lavoro. Noi preghiamo pace all'anima del caro estinto vittima della fedeltà al suo sacro dovere, ed imploriamo conforto ai lontani genitori, coi quali e con tutta la famiglia — che è abbonata assidua al nostro giornale — condividiamo sinceramente il dolore per la perdita fatta.

Nella visita militare subita l'altro ieri al Distretto furono fatti abili i ragazzi della classe 1900: Pietro Lazzaroni di Pietro, Giovanni Passerini e Vittorio Rizzi. Furono dichiarati rivedibili Pierino Lazzaroni di Bepe e Pierino Baschenis di Luigi. Severo Lazzaroni di Luigi fu spedito a Brescia in osservazione. Cornelio Passerini, Battista Piccamiglio di Giovanni, Celestino Cattaneo fu Giuseppe e Angelo Baschenis di Giuseppe, perchè attualmente lontani, non poterono l'altro ieri presentarsi per la visita.

Una abbastanza forte nevicata ha interrotto momentaneamente i lavori di campagna, che sono stati addirittura febbrili per tutto l'inverno. Se ne sentiva generalmente il bisogno.

Il giorno 18 febbraio nella tornata del Consiglio Comunale furono prese le seguenti deliberazioni: 1 compera di cartelle del V Prestito Nazionale per la somma di lire 30000; 2 elargizione in viveri ai Comunisti per una somma di lire 15000, in proporzione del numero degli individui di ogni famiglia; 3 sussidio al Patronato scolastico locale per lire 250.

ma nominale di 567,50. Il vantaggio è evidente. L'assicurato spende L. 756 e ne riceve 1135, oppure ne spende 378 e ne riceve 567,50. I genitori non dovrebbero lasciar passare un'occasione tanto propizia per procurare ai propri figli vantaggi certi e non disprezzabili. Lo scopo oltrechè patriottico, contribuendo così al bene della nazione, è quello di abituare l'alunno al risparmio ed all'economia, senza molti sacrifici: Si capisce come così facendo i genitori procurino a breve scadenza di tempo ai proprii figli un gruzzolo che servirà loro come dote e come mezzo d'impiantare le proprie case. Avvenendo la morte dell'assicurato, la somma va agli eredi immediatamente.

La locale Cooperativa di Consumo, il cui 8.º bilancio annuale pubblichiamo in altra parte del Giornale, ci comunica gentilmente il verbale dell'assemblea generale tenutasi in una delle scorse domeniche. Stavolta l'assemblea fu egregiamente presieduta dall'amico G. Gambirasio dell'agenzia « Piccolo Credito » di Piazza Brembana. Dal verbale risulta come fu veramente provvidenziale l'azione svolta dalla Cooperativa specialmente in quest'anno di grande crisi per gli approvvigionamenti. I soci vi figurano in aumento. Durante l'anno fu distribuita ai soci al prezzo di costo — dedotto un piccolo margine per le spese necessarie — merce per lire 54376,84. Fu confermato al completo lo scadente Consiglio di amministrazione unitamente al magazzino e segretario-contabile.

Noi ci congratuliamo con tutti.

Facciamo, amici cari, sempre più progresso anche nella vita cristiana, e saremo noi stessi i primi a trovarci veramente contenti. Addio. Veritas.

### BRANZI.

Minutalia. — La vita scorre tranquilla e pacifica se non fosse il pensiero assillante dei nostri cari prigionieri, combattenti e dispersi. I prigionieri tanto della Germania che dell'Austria danno di sé buone notizie per la salute, ma reclamano pane, pane e pane. Continuano nel silenzio angoscioso Ambrogio Monaci di Candido e Carletti Egidio. Ha scritto invece che è prigioniero Monaci Antonio (Paci). Furono in licenza alcuni dei più giovani e altri se ne attendono. Il caporale Monaci Angelo ebbe alcuni giorni di licenza per merito di guerra. Ci si permetta di formulare l'augurio che i soldati che vengono in licenza, trovino in paese e nell'ambiente di famiglia motivi di conforto e non di sconforto morale con inutili e nocivi piagnistei. La Pasqua si avvicina e quindi ricordiamo l'obbligo del precetto a tutti i militari, nell'esercito, e molto più se si trovano in licenza.

### CASSIGLIO

Dei nostri due coscritti che si trovano in comune e che vennero chiamati in questi giorni alla visita militare, uno, cioè Beltramelli Emilio fu Giovanni fu dichiarato rivedibile per mancanza di statura, l'altro, cioè Beltramelli Emilio fu Giovanni, fu ritenuto abile. Gli altri trovandosi in Francia godono il privilegio di essere visitati più tardi.

Di Ragazzoni Guido fino ad oggi ancora nessuna notizia.

Veramente, se la corrispondenza dei prigionieri è così pronta, come lo fu per molti altri soldati che dichiarati dispersi fin dall'ottobre dell'anno scorso, poterono fare avere loro notizie solo in questi giorni e quindi dopo quattro mesi e più dalla loro cattura, abbiamo tempo di aspettare ancora. Però speriamo che possa farsi vivo presto a conforto dei suoi genitori che aspettano continuamente.

Dal fronte buone notizie. — Trovasi a casa in licenza invernale e ripartirà fra giorni Ragazzoni Nino di Luigi. — Scrive da Milano Valcor Luigi Biondo, dove trovavasi a fare istruzione per batteria contro gli aeroplani nemici; finita l'istruzione, forse andrà a prestare servizio al fronte.

In paese la salute è buona, non stante sia venuta a trovarci una buona quantità di neve. Mikros.

### CUSIO.

Militari. — Dei nostri soldati, pei quali si stava in pena, scrissero: Paleni Federico di Abramo, Paleni Battista fu Martino, Paleni Pietro, Rovelli Pietro fu Ambrogio dall'Austria, e Rovelli Paolo dall'Ungheria.

Il 28 febbraio furono fatti abili: Paleni Leone di Giovanni, Domenico di Pantaglio, Camillo, Stracchi Domenico rivedibile.

In licenza Rovelli Pietro (Paci) e Fortunato. A tutti saluti e auguri.

### FOPPOLO.

Dopo lungo silenzio. — Da tempo il nome di Foppolo non appare sulle nostre colonne, quantunque alcune novità meritassero rilievo. E' bene per esempio si faccia noto come Foppolo è privo di sacerdote. D. Adamo Telini dovette presentarsi al Distretto per intraprendere la vita militare. Il nostro maestro Berera fu ammalato di punta e naturalmente non può avere neppure il conforto del prete, fortunatamente oggi va meglio e noi gli auguriamo perfetta guarigione, perchè possa continuare la sua missione di bene in mezzo ai nostri bambini.

### LENNA.

Gravissima disgrazia. — Certa Begnis Pierina di Beniamino (Scalvino) mentre trovavasi nel bosco a raccogliere legna, cadde da un precipizio, riportando lesioni gravi alla testa, così che non dava più segni di vita. Fu trasportata a casa accompagnata dal medico e dal nostro curato, ove vive, ma in tristi condizioni.

Dei ragazzi del 1900 alcuni furono dichiarati abili; altri furono fatti rivedibili.

### ORNICA.

Neve. — Coscritti. — Le montagne — dice il proverbio — si caricano di neve in marzo e aprile. Difatti quest'anno, mentre per tutto inverno siamo rimasti senza neve, col primo marzo ne abbiamo avuta in tanta abbondanza che per tre giorni non si poté ricevere la posta, che arriva a Piazza. — Dei coscritti che furono alla visita il 28 u. s. tre sono abili e cioè: Milesi Ambrogio fu Ermenegildo, Milesi Enrico di Apostolo e Ruffoni Raimondo. Gli altri due della lista, Buffoni Santo e Buffoni Giovanni sono rivedibili.

### PIAZZOLO.

I militari. — In questi giorni siamo stati allietati dalla comparsa di parecchi nostri militari venuti in famiglia per la licenza invernale.

Di salute stanno benissimo, il loro animo è riboccante di sentimenti nobili ed è fiero per i sacrifici compiuti.

La pietà cristiana poi in loro, nonchè scossa dalla dura prova, si è anzi maggiormente radicata. Ce ne han dato una prova consolante nel breve tempo che furono tra noi.

E questo ci rende sicuri che la patria nostra in essi troverà anche per l'avvenire non dei vili o dei traditori, ma dei forti soldati, pronti a fare per essa qualunque sacrificio, e ci dà affidamento che Iddio vorrà benedire e conservare anche per l'avvenire questi nostri bravi giovani, come l'ha fatto fino ad oggi. Noi poi li ricorderemo sempre al Signore.

Furono tra noi in questi ultimi 15 giorni i fratelli Crescini Giovanni e Angelo, Molinari Giovanni di Guglielmo, Crescini Giuseppe di Carlo, Molinari Santo di Lorenzo.

Visita. — Furono fatti abili i due giovani del 1900: Molinari Basilio di Martino e Arizzi Raffaele di Ferdinando.

Emigrati. — Si sono recati nella provincia di Parma per lavoro nelle legne gli operai fratelli Crescini Giuseppe, Luigi e Agostino e con loro hanno condotto il figlio maggiore del sgrista e Molinari Giovanni (Galdina).

### SANTA BRIGIDA.

Varie. — Il giorno 28 p. p. si presentarono a Bergamo, per la visita, i nostri giovani coscritti del 1900. Vennero riformati: Ragazzoni Adolfo di Enrico, Buzzoni Giovanni di Enrico e Manganoni Giuseppe di Antonio; Ragazzoni Battista di Carlo rivedibile; Ragazzoni Giovanni di Antonio mandato a Brescia; e gli altri fatti abili.

Continuano ad arrivare i nostri cari soldati per la licenza invernale. Oltre al nostro vecchio capomastro Ragazzoni Fortunato, e il caro impresario Ragazzoni Antonio (Sertur), che

sono già ripartiti, si trovano a casa. Regazzoni Giuseppe di Domenico, il nostro pittore Buzzoni, Regazzoni Giuseppe di Carlo, Buzzoni Augusto di Giuseppe, suo fratello Rocco, Geneletti Domenico (Cugno) e Cattaneo Giovanni che ormai è di partenza dopo 15 giorni di licenza per merito. A tutti auguri di fortuna.

In paese la salute è buona, e anche Lazzaroni Giovanni va migliorando, dopo 80 giorni di letto. *Un abbonato.*

### CRABUCHELLO

Visita gradita. — Fu tra noi desideratissimo il nostro amato pastore D. Giuseppe Vavasori. Il lamento generale è quello di non essersi fermato di più. Ciò del resto non dipendeva da lui, ma dalla brevità del tempo concessogli dai regolamenti militari. Il martedì 23 febbraio celebrò ufficio so'enne presente tutto il Clero della Vicaria, ricordando specialmente i cari e numerosi soldati defunti. Al nostro amato parroco vadano gli auguri di ogni bene coi più rispettosi e cordiali saluti.

### VALNEGRA

Il corrispondente di Valnegrà prega vivamente l'onorevole direzione del giornale a curare la pronta pubblicazione delle notizie che sempre vengono trasmesse a tempo debito.

Il giorno 18 gennaio, dopo lunga dolorosa malattia, volava al cielo la bambina Dentella Aurelia di Luigi e di Carrara Maria.

In seguito a scottature, inutili riuscendo le cure dell'arte e dell'amor materno, il 17 gennaio si spegneva il bambino Calvi Mario di Michele e di Gennati Celesta, lasciando la madre nella più grande costernazione.

Ultimamente, dopo aver lasciato gli amori genitori nelle ansie più angosciose, un'altra bambina, Boffelli Rosina di Giovanni e di Calvi Giovanna volava all'eterno asilo di pace.

Ai parenti tutti dei tre cari angioletti, che ora giulivi sorridono dal Paradiso, le più vive, sincere condoglianze.

I giovani coesperti della classe 1900 vennero tutti dichiarati abili di prima categoria.

All'amico corrispondente di Valnegrà dobbiamo rispondere che la colpa del ritardo va attribuita al disguido postale di cui è fatto cenno sull'ultimo numero.

La Direzione.

### Collegio Valnegrà

#### Il nuovo Vice Rettore

Già da alcune settimane trovati in collegio il sacerdote profugo Don Pietro Gervasini.

Anche se non avessero scritto di lui ogni bene stimatissime persone, basterebbero i pochi giorni passati tra noi per farci conoscere la sua bontà, il suo zelo e l'amore che porta ai ragazzi che gli vengono affidati. Così mentre tutti i Vice Rettori trovansi attualmente sotto le armi, il sig. Rettore può dirsi fortunato di averlo in suo aiuto.

Il nostro giornale porge a Don Pietro Gervasini auguri di ogni bene e un cordiale benvenuto.

### LA NEVE

Ci eravamo quasi lusingati di trascorrere tutto l'inverno senza neve quest'anno, quando essa capitò quasi improvvisamente e in tanta abbondanza da superare ogni aspettativa. A Foppolo si misura a metri, così nelle vaste località, ove è altissima. Fu certo una provvidenza per i prati e per i campi. Ora però è il caso di dire; *Sat prata bibermut.*

Si dice sia un bene anche per l'andamento della guerra, giacché la neve ha creato non pochi ostacoli al nemico, il quale aveva già tutto disposto per una offensiva poderosa. Ascolti Iddio le preghiere

nostre e faccia cadere così come cadde la neve a larghe falde, le sue benedizioni, sull'esercito e sulla nazione nostra.

### Patronato Mandamentale di Piazza Brembana pro-orfani di guerra.

Residuo precedente L.	19.384.40
Soci triennali	
Regazzoni Rocca S. Brigida a saldo quote annualità 1916.17.18	> 5.—
Gualteroni Giovanni Ornica	> 20.—
Calvi Domenico capomastro S. Brigida	> 30.—
In Beneficenza	
I figli del Sig. dott. Beltranelli di Averara in memoria della loro cara mamma offrono agli orfani di guerra	> 10.—
Calvi Domenico capomastro S. Brigida oltre alle quote sociali triennali offre	> 20.—
Gervasoni Annibale maestro di Roncobello	> 5.—
Domenico Ruggeri Sindaco di Piazza Brembana	> 50.—
<b>Totale L.</b>	<b>19.524.40</b>

### LE NOSTRE ISTITUZIONI

#### Società Anonima Cooperativa di Consumo di Averara Bilancio dell'8 Esercizio al 31 Dicembre 1917

Capitale sociale L.	5780.—
Fondo di riserva	> 1315.90
<b>Al 31 dicembre L.</b>	<b>7095.90</b>

#### Attività

Cassa	L. 5356.89
Magazzino	> 10630.10
Debitori diversi	> 5826.23
Mobili ed attrezzi	> 168.70
<b>L.</b>	<b>21981.92</b>

#### Patrimonio sociale

Capitale sociale L.	5780.—
Fondo di riserva	> 1315.90
<b>L.</b>	<b>7095.90</b>

#### Passività

Fornitori e credit. diversi L.	14710.25
Fondo liquidazione crediti	> 68.68
<b>L.</b>	<b>21874.83</b>
Utile netto a pareggio	> 107.09
<b>L.</b>	<b>21981.92</b>

#### Rendite

Utili lordi da magazzino come da inventario al 31 dicembre L.	2854.49
Interessi e sconti attivi	> 419.56
<b>L.</b>	<b>3274.05</b>

#### Oneri e spese

Spese di amministrazione, tasse, trasporti ecc. L.	3166.96
Interessi e sconti passivi	> —
Utili netti da ripartire	> 107.09
<b>L.</b>	<b>3274.05</b>

#### Il Presidente D. P.

Un Sindaco

Il Segretario G. LAZZARONI

### La Sottoscrizione al Prestito Consolidato nell'Alta Valle Brembana

A Piazza Brembana le sottoscrizioni al nuovo Prestito hanno a tutt'oggi raggiunto la bella copia di circa 800.000 lire nominale tutte per contanti.

Presso l'Agenzia alla nostra Banca Piccolo Credito le sottoscrizioni aumentano a L. 671.300 tra le quali L. 11.500 del Comune di Trabucchetto, 50.000 del Comune di Roncobello, 115.600 del Comune

di Piazzatorre, 34.800 del Comune di Averara, 100.000, della signora Teresa Legnani Gerli e figli di Milano.

Presso la Banca Popolare aumentano L. 100.000 circa una ventina di mille lire vennero sottoscritte pure presso gli uffici postali. La posta di Branzi circa 34000.

L'alta Valle Brembana dà prova di sano patriottismo e di essere veramente all'altezza dei tempi. Le sottoscrizioni continuano.

### Dialoghi nelle campagne

#### Chi ha voluto la guerra?

— Maledetto chi ha voluto la guerra!  
 — Bravo! siam d'accordo. Sia maledetto chi ha voluto la guerra! E sapete chi l'ha voluto?  
 — Oh, bella! L'han voluta i signori!  
 — Ma chi vi ha detto questo?  
 — Tutti lo dicono! E poi, non ho visto io a Milano, in maggio del 1915, le dimostrazioni dei signori, coi cartelli « Guerra all'Austria », « Viva Trento e Trieste »?  
 — Mettiamo che quelli fossero i signori, benché i più guadagnassero meno di voi; ma, ricordate bene: a quel tempo la guerra non c'era già da nove mesi?

— Oh, sì, c'era, ma in Francia, nei Dardanelli, in capo al mondo, non qui.

— La Francia non è in capo al mondo; ma lasciamo correre. Intanto sapete che la guerra c'era e che c'erano stragi, incendi, saccheggi; e la colpa era di chi aveva voluto la guerra quando c'era la pace. E chi ha voluto la guerra quando c'era la pace?

— Veramente, non saprei... non ci ho badato. Infine, non si trattava del nostro paese.

— Dunque, ascoltate. Io lo ricordo bene. La guerra l'hanno voluta i tedeschi. Nel 1914 tutte le Potenze erano in pace. Il principe ereditario d'Austria fu ammazzato in una città sottoposta al dominio austriaco da un suddito dell'Austria; ma il Governo d'Austria sospettò che il complotto fosse stato ordito dai Serbi e se la prese con la Serbia. L'Italia e l'Inghilterra persuasero la Serbia a fare promesse ed offrire riparazioni, ma tutto fu inutile; l'Austria e la Germania vollero la guerra, perchè esse erano preparate, e le altre Potenze non lo erano. — Ma noi non c'entravamo per niente.

— Quanto a questo, lo vedremo poi. Per ora basti dire: quando una casa brucia, possono i vicini stare con le mani in mano e dire: tanto, non è la mia?

— Capisco... il fuoco passa da una casa all'altra....

— Ebbene, immaginate: la guerra è come un incendio, un grandissimo incendio. Alla Serbia si unì la Russia, all'Austria la Germania, e poi venne la Francia, e poi il Belgio e poi l'Inghilterra e il Giappone e la Turchia e la Bulgaria

e la Rumania e gli Stati Uniti... E non li ho detti tutti. E allora tutte quelle nazioni sono nazioni di pazzi? E se hanno dovuto entrare in guerra fin gli Stati Uniti e il Giappone, che sono tanto lontani, come sarebbe stato possibile all'Italia, che è in mezzo tra l'Austria e la Francia, di rimanere fuori?

### Il sogno di Menico.

Certe cose, Menico non le capiva. Ma dal momento che il suo figliuolo le aveva scritto così, voleva dire che bisognava proprio fare così.

Aveva scritto: « Caro padre, quello che noi facciamo qui è molto e servirà a ricacciare quei cani di austriaci che sono venuti a rubare nelle nostre terre, che commettono ogni sorta di crudeltà sui vecchi, sulle donne, sui ragazzi, facendoli lavorare a forza di bastonate o peggio. Però quello che noi facciamo sarebbe perfettamente inutile se anche voi altri non compiste il vostro dovere, per procurarci le armi che servono a difender la nostra vita, a liberare quelle povere genti. C'è il nuovo Prestito Nazionale, e tu mi hai scritto di aver venduto il bue. Sottoscrivi. Tanto, che vale tenere i denari nel cassetto? Se dovessero passare i nemici e occupare anche il nostro paese, te li porterebbero via. Se le cose andranno bene, come devono andare, il tuo denaro è sempre denaro ».

Menico si era cacciata in tasca la lettera, senza più pensarci; c'era tempo fino al 24 febbraio. Ma era l'ultimo giorno, e bisognava decidersi.

— Il bue... il bue... Sicuro che li ho i quattrini dell'animale. Ma l'animale non ce l'ho più e mi piacerebbe tanto di averlo ancora.

Menico cacciò le mani in tasca e palpò ancora la lettera del figlio.

Menico sfiorava quel suo figliuolo; da due anni era lontano. Ogni suo desiderio gli era sempre sembrato un ordine, e anche di più gli pareva adesso. Come una voce sacra gli ritornò all'orecchio. Borbottò:

— E facciamo dunque questo famoso dovere! I quattrini li aveva in tasca.

Giunse in breve all'ufficio postale.

— Quante cartelle? — gli domandò l'impiegato.

— Quante?... Che domanda! Cosa lo credevano, dunque, un signore? Una, una... Anche troppo...

L'impiegato gli diede una cartella. Menico sborsò con un sospiro il biglietto da cento. L'impiegato gli restituì tredici lire e cinquanta, spiegandogli:

— Lo Stato dà 100 lire per 86 e 50. E poi prenda...

E gli porse un foglio stampato.

— Cos'è questa roba? — chiese Menico, diffidente.

— Adesso le spiego. Lei prende una cartolina; anzi gliela preparo io. Ci scrive il numero della cartella del Prestito che le ho dato, il nome, il cognome e l'indirizzo e la spedisce alla Commissione Centrale di Propaganda, a Milano. Alla fine della sottoscrizione estraggono a sorte

## Cereria GIUSEPPE RIVA

SAIANO (Provincia di Brescia)

Rappresentante a Piazza Brembana sig. DONAZELLI ANGELO (conducente in privativa)

CANDELE PERFORATE internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane - Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.

INCENSI STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — Perfette ardenze.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltacane sistema brevettato.

### PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie  
 Listini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

Spazio riservato  
 alla Farmacia di  
 Olmo al Brembo

un animale. Ci sono quattro buoi, quattro vacche e quattro maiali. Le può toccare magari un bue...

Un bue? Magari gli fosse toccato un bue... Ma era proprio vero?

Menico assistette all'impiegato che preparava la cartolina e che si incaricò anche di impostrarla. Poi, stringendosi in tasca, vicino alla lettera del figliuolo, la cartella del Prestito, uscì dall'ufficio e rincasò.

\*\*\*

Quella notte dormì profondamente. Prima venne a trovarlo, nel sogno, il suo figliuolo. Era vestito da soldato, un po' stanco, un po' laconico, ma sorridente, ed aveva l'aria di ringraziarlo per quel che aveva fatto.

Poi il sogno si mutò. Appare a Menico un bue, un bel bue bianco, grasso, monumentale, tale quale insomma al suo che aveva venduto. La bestia lo guardava con occhi pazienti e supplicanti.

Menico si destò impressionato. Il bravo uomo aveva adesso una grande confusione nella testa, onde salutò con gioia l'apparizione del maestro Coppi.

Il maestro Coppi era l'insegnante elementare del paese, da tanti anni.

Bel vecchietto arguto, ancora sano e robusto. Era stato maestro anche del figliuolo di Menico.

— Bravo signor maestro — esclamò Menico — mi aiuti lei.

— Che cosa c'è? — chiese il Coppi.

L'altro gli spiegò tutto: la lettera del figlio, l'esortazione di sottoscrivere al Prestito, il suo acquisto di una cartella, l'affare della cartolina per concorrere al premio, il sogno...

— Andiamo — fece il maestro. — Vedo che l'idea di vincere un bel bue non vi ha lasciato dormire tranquillo. Eh, non nego che sarebbe una fortuna. Del resto, i sogni ci sono.

— E' vero? Crede? Ah, ci sono?

— Sicuro. Però... Vediamo un peccato... Quante cartelle avete preso?

— Una. Sicuro! Quante vuole che ne prendessi?

— Male, male... — fece il Coppi sorridendo — siete contro la regola...

Menico spalancò tanto d'occhi... — Sienro, contro la regola... Non c'è da sbagliare. Avete sognato un bue, è vero? Che cosa vi è rimasto più impresso del bue?... Le corna. Le corna sono due. Se volete vincere, dovete prendere due cartelle... Sì che potete... Prendetene due e vedrete.

L'altro restò a bocca aperta. Infatti, il sogno voleva dir questo. Ma subito si ricordò, e interruppe:

— Impossibile! Adesso, quello che è fatto è fatto. Non si può più.

— Perché?

— Il Prestito è chiuso.

— Nossignore. Guardate qua.

Il vecchietto trasse il giornale.

— Ecco, leggete. Il Prestito è prorogato al 10 marzo. Vedete che tutto vi va a seconda?

Menico, questa volta, oltre gli occhi, spalancò la bocca.

— Siete ancora in tempo — incalzò il maestro. — Dunque, pigliamo quest'altra cartella?

Menico si strinse nelle spalle e mormorò: — Eh...

Senza perdere tempo, il maestro lo condusse all'ufficio postale, e l'altra cartella fu comprata.

Usciti, i due si strinsero la mano.

— Siete contento adesso? — domandò il Coppi. — Avete la fortuna in tasca.

— Vedremo, vedremo... — borbottò Menico, che pensava al bue.

— Lasciamo stare il bue. Speriamo che vi tocchi. A qualcuno deve pure toccare. Ma la vostra fortuna, la vostra gioia sono ben altre e ben più alte. Avete fatto quello che dovevate fare. Avete in pace la coscienza. Scriverò a vostro figlio.

— Sì, sì, gli scrivo... Ma — soggiunse poi Menico — non le dica l'affare del sogno.

Il maestro sorrise.

— No, no, non gli dirò nulla. Gli dirò che lo avete fatto per lui, per voi, per noi tutti. E' così, non è vero?

L'altro guardava incerto, senza rispondere. Non confessava ancora.

— Via, ditelo — incalzò il maestro. — Lo avete fatto per l'Italia, che è poi il vostro paese, la vostra casa, i vostri di famiglia...

— Sì, sì, per questo — esclamò Menico. — Glielo scrivo, a mio figlio, glielo dica lei, che sa esprimersi... scriva lei, scriva lei...

## Le licenze agricole.

Ricordiamo ancora che a partire dal 1.º Marzo sono state riprese le concessioni ordinarie di mano d'opera militare, comunemente dette *licenze agricole*. Esse vengono però concesse unicamente ai militari abili per servizi di guerra appartenenti alle classi dal 1874 al 1878, compresi, nonché agli inabili alle fatiche di guerra appartenenti a qualunque classe non oltre il 1892, quando si trovino gli uni o gli altri — nella zona territoriale o nelle retrovie della zona di guerra. Sono esclusi i militari che si trovano in Albania, in Macedonia o nelle colonie.

Le licenze avranno la durata di due mesi, oltre il viaggio, o saranno concesse in cinque turni così delineati:

- 1.º turno dal 1.º marzo al 30 aprile;
- 2.º » dal 1.º maggio al 30 giugno;
- 3.º » dal 1.º luglio al 31 agosto;
- 4.º » dal 1.º settembre al 31 ottobre;
- 5.º » dal 1.º novembre al 31 dicembre.

Nessun militare potrà ottenere la licenza agricola per più di due turni non consecutivi, durante l'anno.

Le licenze agricole possono essere richieste tanto dai conduttori di aziende a salariati, che dalle aziende a conduzione familiare quando però, pur essendo rimaste prive di qualsiasi uomo valido tra i 16 e 65 anni, non abbiano potuto ottenere la esonerazione di un militare della famiglia.

## Il progresso del cattolicesimo in un secolo.

Da uno studio pubblicato in America sui progressi compiuti dalla Chiesa Cattolica in un secolo dal 1817 al 1917, stralciamo i seguenti dati:

Nel 1817 in Germania esistevano solo 2 milioni e 400 mila cattolici. Nel 1917 i cattolici in Germania sono 22 milioni.

Nel 1817 l'Inghilterra e la Scozia avevano 120 mila cattolici. Nel 1917 il numero dei cattolici inglesi supera i 2 milioni.

Nel 1817 negli Stati Uniti esistevano solo 30 mila cattolici. Nel 1917 i cattolici negli Stati Uniti sono 11 milioni.

Nel 1817 la Svizzera aveva 420 mila cattolici. Nel 1917 i cattolici della Svizzera sono 1 milione e 230 mila.

Nel 1817 l'Olanda aveva 320 mila cattolici. Nel 1917 ha 1 milione e mezzo di cattolici.

Nel 1817 il Canada aveva solo 63 mila cattolici. Nel 1917 ne ha 2 milioni e 100 mila.

Nel 1817 in Cina erano 187 mila cattolici. Nel 1917 i cattolici del Celeste Impero saranno il milione.

Nel 1817 in Terra Nuova non esisteva un cattolico. Nel 1917 si trovano a Terra Nuova 72.000 cattolici.

Nel 1817 l'Indo Cina aveva 220 cattolici. Nel 1917 ne ha un milione e mezzo; nel gruppo delle isole Oceaniche non esisteva un cattolico. Nel 1917 esistono 103 mila cattolici.

Nel 1817 il Madagascar non aveva né un prete, né un cattolico. Nel 1917 esistono 120 mila cattolici.

Nel 1817 nell'Algeria, Tunisia ed Egitto esistevano 14 mila cattolici. Nel 1917 ve ne sono 515 mila.

Nei 1817 nell'Australia e Nuova Zelanda non si trovava un cattolico. Nel 1917 ve ne sono oltre un milione.

Nel 1817 nei Paesi Balcanici: Romania, Serbia, Bulgaria, Bosnia-Erzegovina, Egitto, Tunisia, Algeria e Tripolitania, e il Mediterraneo è quasi diventato un lago se non cattolico, almeno cristiano. Il pacifico esercizio della Chiesa Cattolica continua nella sua pacifica lotta, lotta coronata sempre dal sorriso della vittoria, continua nella sua brillante avanzata in mezzo al mondo, combattuto sempre, sempre vittorioso.

Non è il caso di citare le cifre conoscitissime dei milioni di cattolici esistenti nelle nazioni cattoliche: Spagna, Italia, Austria, Francia e Belgio, ove i cattolici sono in grandissima maggioranza. Invece è consolante il bellissimo progresso che la Chiesa ha fatto nel Giappone ove nel 1917 i cattolici sono 51 mila; nell'intera Oceania ove i cattolici nel 1917 si avvicinano ai 9 milioni; nell'America del Sud ove i cattolici sono 53 milioni, e nell'Africa del Sud ove i cattolici nel 1917 sono 52 mila.

All'alba dell'ultimo secolo la mezzaluna dominava ferocemente l'Algeria, la Tunisia la Tripolitania, l'Egitto la Grecia, la Ro-

mania, la Serbia, la Bulgaria, ecc.: e il Mediterraneo era quasi divenuto un lago turco. Ora, nel 1917 l'Impero Ottomano ha perso il dominio sulle Grecia, Crota, Romania, Serbia, Bulgaria, Bosnia-Erzegovina, Egitto, Tunisia, Algeria e Tripolitania, e il Mediterraneo è quasi diventato un lago se non cattolico, almeno cristiano. Il pacifico esercizio della Chiesa Cattolica continua nella sua pacifica lotta, lotta coronata sempre dal sorriso della vittoria, continua nella sua brillante avanzata in mezzo al mondo, combattuto sempre, sempre vittorioso.

Acquistiamo  
**Carte vecchie** stampate  
**Carte di rifiuto** manoscritte  
bianche  
tinte

d'ogni qualità  
**Macero immediato garantito**  
Paghiamo a prezzi elevati mai praticati sul mercato. — Offerte indirizzate indicando quantitativi **Industria Cartaria** presso A. Manzoni e C. Viale Roma N. 20, Casa del Popolo, Bergamo.

PEDRALI DARIO, responsabile  
Società Editrice S. Alessandro - Bergamo

## ASILO-BRANZI

MACCHINA MAGLIERIE

Presso l'Asilo Infantile di Branzi si confezionano a macchina: **Corpetti, mutande, calze, berretti, vestiti per bambini, sottane, cravatte, passamontagne, scialli di lana.** Si lavora a perfezione in lana e in cotone ritorto.

Il guadagno va a beneficio dell'Asilo

Per ordinazioni rivolgersi alla SUPERIORA dell'ASILO

## Sartoria BEGNIS GEREMIA

LENNA (Valle Brembana)

Casa fondata nel 1880

Grande Assortimento Stoffe da Uomo e Signora per Sposalizi  
Specialità Camicie da L. 3.50 in più - Scialleria - Foulards - Veli

Succursale PIAZZA BREMBANA nel giorno di mercato

Per RR. Sacerdoti: Confezioni di vesti talari - Greche - Romane - Palefôts — Eseguiti a perfezione.

Calzoni fatti - Costumi per ragazzi - Cappelli - Berretti - Cravatte - Omirelle e Calzature

NEGOZIANTE: Cotonerie - Mercerie - Maglierie e Filati d'ogni genere - Lane da materasso - Ovatta.

Libreria - Cartoleria - Legatoria  
**CARLO SCAIOLI**  
BERGAMO, Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Grande Magazzino di Aste dorate e Fabbrica Cornici

Assortimento fiori e piante artificiali  
Articoli religiosi e di Cancelleria - Forniture per Comuni - Materiale Scolastico e per Asili - Ricco assortimento immagini mortuarie e per militari - Penne Stilografiche delle primarie case  
Magazzino di Colori - Vernici - Pennelli ed Articoli per belle Arti

PREZZI MITISSIMI

## Farmacia GIOVANNI ALBERTI - Valnegrà



« TERPINOLINE ALBERTI » Pillole insuperabili contro le Tossi Bronchiali e Croniche efficacissime in tutte le MALATTIE DI PETTO e delle VIE RESPIRATORIE, nella TUBERCOLOSI ecc. — Acque minerali - Medicazione asettica ed antisettica - Cinti erniari - Oggetti gomma - Candele cera e steariche



EMULSIONE ALBERTI; il migliore ricostituente per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da forme infatliche o scrofolose e dalle manifestazioni esterne (eczemi, ingorghi glandolari ecc.).

UNICHE ALBERTI; pillole ricostituenti del sangue e del sistema nervoso, indicatissime alle giovanette per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle giovani spose durante e dopo il periodo della maternità per evitare i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.